CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 03-03-2013
Pagina 35
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Il cowboy che cambia il giallo

Percival Everett racconta il nuovo romanzo (e se stesso) «Non mi interessa il thriller. Voglio giocare con il lettore»

di LIVIA MANERA

Il New Mexico è un terreno ideale per gli «spostati» come Ogden Walker, il protagonista del nuovo romanzo di Percival Everett che come il suo autore è ironico, operoso, distaccato e nero di pelle. Ma qui finiscono le somiglianze. Perché se Walker è un vicesceriffo eccentrico e single che vive in una roulotte e cerca di compensare il fatto di non avere troppo a cuore il suo mestiere, dedicandovi quanto più tempo ed energie possibili, Everett è un cowboy sposato e un'intellettuale atipico che dice: «Mi sento una delle persone più pigre al mondo. Quando finisco un libro mi dico: e allora? È solo un libro. Là fuori ci sono vite vere. Quelle sono le cose importanti».

E intanto, mentre addestrava cavalli in un ranch fuori Los Angeles, ha scritto venticinque libri in trent'anni. *Sospetto*, in uscita da Nutrimenti nella traduzione di Paolo Cognietti e Federica Bonfanti, è il numero ventiquattro (il venticinque è appena uscito negli Usa con lo spiazzante titolo *Percival Everett by Virgil Russell*) ed è un romanzo ma allo stesso tempo non lo è, esattamente come Percival Everett è uno scrittore serio che allo stesso tempo non si prende sul serio. È un libro, cioè, che si compone di tre storie *mistery* più o meno interconnesse, in cui il vicesceriffo di Plata (luogo fittizio nel nord del New Mexico, sciatto e desertico e spopolato), si trova a indagare su diversi omicidi, persone scomparse, traffici di droga e complotti di estremisti razzisti: cose che lo portano a guidare la sua vecchia Ford Bronco attraverso le strade secondarie che da Plata conducono a Denver, Dallas, Kansas City, Tempe, Santa Fe e Albuquerque, in un crescendo di tensione solo in apparenza in linea con le convenzioni della *crime fiction* (per completare il quadro non mancano una femme fatale e un ribaltamento delle parti in cui il detective diventa principale sospettato). Perché proprio quando il lettore pensa di avere a che fare con un buon romanzo di genere dalla prosa secca e lo sguardo intelligente, ecco che l'autore gli sfila il tappeto sotto i piedi e interrompe la storia all'improvviso, la riprende altrove, le cambia ritmo, inverte il punto di vista e arriva a un sorprendente se non addirittura scioccante finale.

«Il fatto è che io non sono un lettore di *crime fiction*», sta dicendo Everett nel salotto di una casa nel centro di Parigi, dove si è trasferito per un anno sabbatico con la moglie, la scrittrice Danzy Senna, e i due figli da Los Angeles, dove insegna Teoria della Letteratura e Fiction alla University of Southern California. «Quello che mi ha spinto a scrivere *Sospetto* è il fatto che avendo tutti noi dimestichezza con i meccanismi della *crime fiction* — magari soltanto perché andiamo al cinema o leggiamo i giornali o guardiamo la televisione — ne capiamo così bene i passaggi che ci aspettiamo che succedano certe cose. Ecco: a me non interessa la *crime fiction*, mi interessano le aspettative del lettore di *crime fiction*. Perché mi danno la possibilità di giocare col lettore. Di mostrare al lettore come ne sia influenzato».

Eccovi un esempio di quello che Everett chiama «giocare con il lettore». Domanda: perché ha chiamato *Sospetto* un romanzo quando invece si compone di tre racconti? Risposta: «Perché lo è. Nessuna delle tre parti del libro funziona senza l'altra. Ma lei è spiazzata perché la parola romanzo le ha creato aspettative di un certo tipo».

Sono queste posizioni sottilmente provocatorie che hanno portato Everett a coltivare un percorso particolare. Da un lato, quello di pubblicare esclusivamente con piccoli editori indipendenti, perché «con loro si parla veramente di letteratura, mentre con i grandi editori il discorso va subito sui soldi e sul marketing. Non potrei sopportare che a decidere su un mio libro non sia un editor ma un comitato di marketing». Dall'altro, quello di permettersi il lusso di essere sperimentale, inventivo e imprevedibile secondo lo spirito del momento, e di scrivere cose diversissime tra loro come il western picaresco *Il paese di Dio*; il neomitologico *Frenzy* incentrato sul mito di Dioniso; o *Glifo*, una satira accademica su un infante con un quoziente d'intelligenza di 475.

Cercando un filo conduttore tra libri tanto diversi, se ne trovano due: l'identità e la razza. Entrambi sono argomenti che Everett affronta, una volta tanto, senza giocare. Ogden Walker, in *Sospetto*, è un uomo segnato da un trauma: quello di avere avuto un padre nero che odiava i bianchi e tuttavia ne ha sposata una, con la conseguenza di odiare la metà di suo figlio. E il razzismo, che può essere dichiarato e aggressivo come nel primo caso di omicidio indagato dal vicesceriffo Walker, oppure mascherato: come quando Percival Everett, parlandoci di Obama, dice: «Il razzismo degli elettori democratici americani si manifesta ogni volta che dicono che da Obama si aspettavano che fosse più liberal, soltanto perché è nero. Quando in verità bastava ascoltare i suoi discorsi per capire che è sempre stato un uomo di centro». E a lei piace, Obama? Lo scrittore-professore-cowboy sospira. «Lo apprezzo, ma sono molto, molto più a sinistra di lui».

093069

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nutrimenti

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

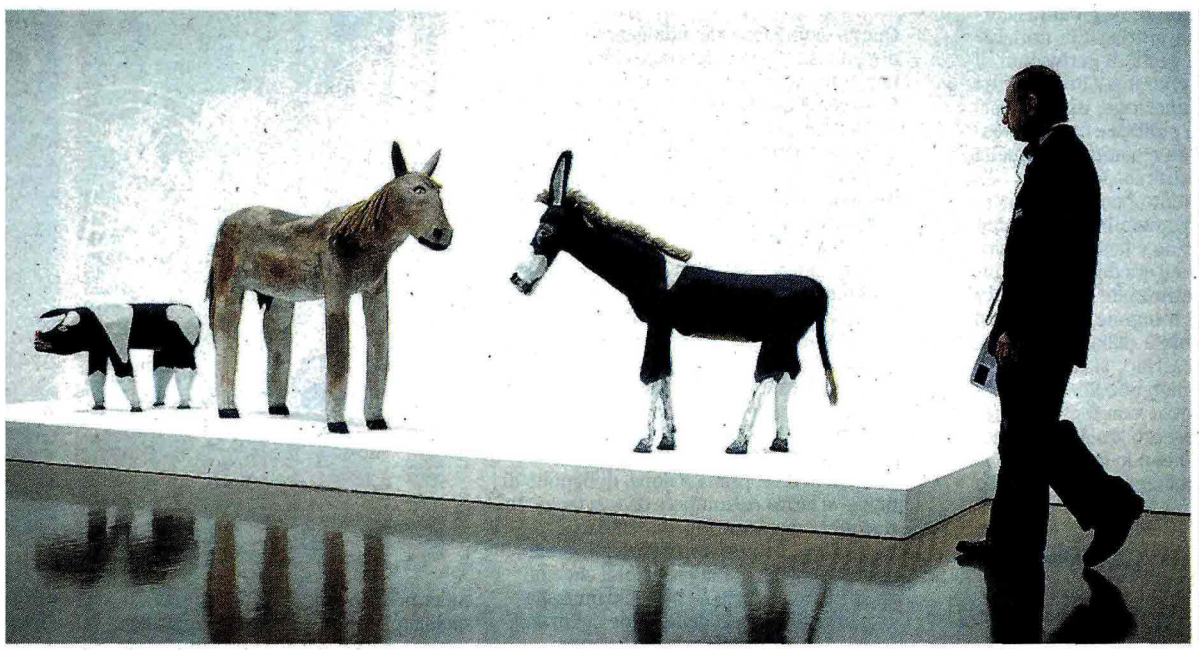
Data 03-03-2013
Pagina 35
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

L'incontro Dopo 24 libri, l'autore americano fa il punto. E punzecchia Obama: «Liberal perché nero? No, è sempre stato un uomo di centro»

Paralleli

I tratti in comune tra un romanziere che alleva cavalli e un vicesceriffo del New Mexico



In mostra

Alcune sculture di Felipe Benito Archuleta esposte nella mostra «Great and Mighty Things» che si apre oggi al Philadelphia Museum of Art. Archuleta è stato uno dei più apprezzati artisti messicani contemporanei. Nato nel 1910, è scomparso nel 1991 (foto Matt Rourke/Ap)

L'autore

Percival Everett è nato nel 1956 e insegna inglese alla University of Southern California. Vive a Los Angeles. «Sospetto» sarà nelle librerie italiane l'8 marzo (Nutrimenti, pagine 240, € 16)

Cultura

Il cowboy che cambia il giallo

Liberate Wagner dai cantanti vestiti come borghesucci

093069

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nutrimenti